

Lo spettacolo Stasera al Bramante
vita e morte del presidente dell'Eni

Mattei, fango e petrolio L'inchiesta di Felicetti



L'attore-regista Giorgio Felicetti

Teatro d'inchiesta o narrazione civile, in scena, questa sera ore 21, al Bramante di Urbani con lo spettacolo Mattei. Petrolio e Fango, di Giorgio Felicetti e Francesco Niccolini interpretato e diretto dallo stesso Felicetti. Il testo dello spettacolo, è frutto di una lunga ricerca fatta di testimonianze dirette, interviste a persone che hanno conosciuto Enrico Mattei, e di consultazione di libri, foto, film, documentari e soprattutto dei materiali prodotti dal tribunale di Pavia, sulla ricostruzione degli ultimi giorni di vita e sul giorno della morte del presidente dell'Eni.

Come è nata l'idea di questo racconto?

«Dalla volontà di indagare, teatralmente parlando, sul mondo industriale italiano. Avevo già fatto una ricerca sul mondo del lavoro che concentrava l'attenzione sulla fabbrica. Qui ho voluto rovesciare la prospettiva sul mondo "del padrone", inventore e creatore di posti di lavoro. Mattei, nell'immediato dopo guerra in una Italia disastrosa, è riuscito grazie al salvatag-

gio di Agip e alla creazione di Eni, a dotare il nostro Paese di un piano di risorse proprie. Una cosa che ha avuto conseguenze sul piano nazionale, che hanno reso difficile la sua vita. Mi affascinava l'idea di un personaggio che insegue un grande sogno fino a morire: una figura tragica, una sorta di eroe greco che ha stravolto il paesaggio industriale italiano».

È emozionante venire a raccontare di Mattei proprio nella sua terra?

«È la prima volta che ci avviciniamo così tanto: c'è un'emozione particolare. Le persone si divertiranno quando ascolteranno il nostro tentativo; all'inizio, di imitare il dialetto di queste parti. So che ci saranno molti giovani e ne sono contento: Enrico Mattei ha cambiato due volte la storia dell'Italia: prima con la creazione di un futuro industriale e poi con l'inversione a U causata dalla sua scomparsa in un Paese che si è andato impoverendo».

Quanto tempo le è servito per raccogliere tutto il materiale?

«Molto! Mi sono documentato attraverso tante persone, colla-

boratori amici parenti, e, soprattutto, per la parte processuale, ho avuto contatti con il magistrato che aveva aperto le indagini, Vincenzo Calia, che mi ha illustrato quanto accaduto secondo la Giustizia».

La memoria è importante: bisognerebbe riscrivere i libri di storia?

«Senza memoria non siamo nulla: come possiamo interpretare il presente se non sappiamo chi siamo e da dove veniamo? Da attori ci limitiamo a porre domande, a condurre il pubblico nelle vicende buie della Storia. Come uscirne sta ad ognuno di noi».

Un teatro di impegno civile è sinonimo di teatro "scomodo"?

«Una domanda da girare ai teatri e ai loro organizzatori. Quello che so è che i nostri spettacoli non si dimenticano, lasciano un segno e ci impegnano per un teatro "fatto bene". Che questo tipo di teatro non trovi spazio nelle stagioni ufficiali e patinate è vero, chissà, forse hanno paura che "sporchiemo"?».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA